

del corso forzoso, oltre al contribuire per sè medesimi a mantenere alto il cambio, che purtroppo è oggi sfavorevole all'Italia, può ingenerare anche il sospetto che l'abolizione del corso forzoso non sia interamente consolidata nel nostro paese.

Ora io non intendo già, come non lo ha inteso l'onorevole preopinante, di entrare nella discussione della circolazione. Questa la faremo a suo tempo, a proposito della discussione finanziaria, di qui ad un mese probabilmente; certo però è che l'eccedenza della circolazione fiduciaria è un male.

Ma codesta eccedenza la quale è stata tollerata per alte ragioni di convenienza, come notava l'onorevole Luzzatti, nella sua relazione al bilancio di assestamento, codesta eccedenza, la quale avrebbe dovuto frenarsi con un rialzo nel saggio dello sconto che è il più efficace mezzo per far rientrare le banche nei limiti legali della circolazione, questa eccedenza fu determinata in gran parte dalla crisi, che ha travagliato il mercato generale di Europa in questi ultimi mesi, e specialmente il mercato monetario italiano.

Noi siamo stati afflitti da due crisi formidabili, a breve distanza una dall'altra.

La crisi del 1885, fu non solo politica ma economica, perchè derivava da cause che toccavano alla produzione e alla consumazione dei vari paesi; a breve distanza, quando non ancora l'orizzonte si era rasserenato, e quando ancora sentivamo la ripercussione dei danni di una crisi economica, ne sopraggiunge un'altra, che è quella del 1887, la quale, sebbene determinata non da cause economiche, ma da cause puramente di politica generale, ha avuto una influenza assai grave, specialmente sul nostro paese, che già era alquanto debilitato per la prima.

In questa condizione di cose una restrizione forzata della circolazione degli istituti di emissione avrebbe aggravato anche di più le condizioni del commercio e della industria nostra.

Noi speravamo da un momento all'altro di veder risorgere il sole, poichè quando non vi è una causa economica stabile di crisi, ma solo una causa politica, è naturale lo sperare che essa sia di breve durata.

Per conseguenza noi non abbiamo spinto le banche ad alzare lo sconto, per non restringere la circolazione in un momento in cui il paese aveva più bisogno di risorse.

Però, quando quella speranza si illanguidì, poichè la crisi continuava ad imperversare, e il cambio era salito molto alto, poichè arrivammo quasi al due per cento e in qualche giorno pure,

sventuratamente, lo superammo, noi ci domandammo: è un rimedio adeguato nelle condizioni attuali il rialzo dello sconto?

Il rialzo dello sconto può essere una misura precauzionale eccellente per impedire che il male avvenga, ma quando il male è avvenuto in grande misura, il rialzo dello sconto avrebbe prodotto il male della restrizione della circolazione senza forse giovare a' cambi.

Detto ciò per quel che riguarda il passato e per spiegare le parole che si leggono nella relazione dell'onorevole Luzzatti, debbo dichiarare di essere pienamente d'accordo coll'onorevole Ferraris Maggiorino in questo che la circolazione fiduciaria deve restringersi nei limiti legali. Aggiungo che la nuova legge di riordinamento degli istituti deve provvedere con molto rigore affinchè gl'istituti medesimi, sentendo la responsabilità che pesa sopra di loro rafforzino le riserve metalliche, e si mettano in grado di avere anche una riserva abbastanza abbondante di divisa estera per riparare nei tempi di crisi alle domande di fondi per l'estero.

Nei tempi di crisi siamo minacciati da due fatti assai gravi: il primo consiste nel ritorno della carta scontata nelle banche estere; il secondo nell'arbitraggio sulla negoziazione dei fondi pubblici all'interno e all'estero. A queste due cause di diminuzioni della specie metallica debbono provvedere le banche d'emissione con riserve metalliche ben forti e con larga copia di divisa estera.

Frattanto a me piace di assicurare la Camera che non ostante le gravissime crisi cui abbiamo dovuto resistere, se si è sperimentato nel paese un rialzo dei cambi in conseguenza anche della paralisi generale del commercio, non si è sperimentato l'altro danno del rincaro del danaro, e le riserve metalliche tanto delle banche quanto del Tesoro sono state dimicuite in una misura non grave, e tale che sarebbe non solo temerario, ma assurdo il dubbio che noi non potessimo far fronte all'impegno che abbiamo contratto verso il mondo, di mantener salda la circolazione metallica nel nostro paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

**Ferraris Maggiorino.** Sono lieto di avere dato occasione all'onorevole ministro delle finanze di fare le importanti dichiarazioni che egli ci ha in questo momento presentate.

Lo ringrazio delle sue promesse di affrettare, con la premurosa cooperazione degli Istituti di emissione, la pubblicazione delle loro situazioni. Perchè la Camera si faccia un concetto chiaro